



**Associazione Piemontesi e amici del
Piemonte – Sede di Roma**

Presidenti d'Onore

Prof. Avv. Giovanni Maria FLICK

Vice Presidente

Luciano Seno

Consiglieri

Mariapia Barontini

Emanuela Dossi

Mario Gallo

Francesco Sala

Revisore dei Conti

Mirella Fruscella

Responsabile Cultura

Damiano Hulmann Baldarelli

Cerimoniera

Emanuela Dossi

Addetto Stampa

Gianni Querio

Gentili Socie e Cortesi Soci,

si invia il notiziario del mese di novembre ricordando, sia pure in ritardo, la memoria dei nostri cari defunti e di tutti coloro che ci hanno lasciato nel corso dell'anno.

Come nello scorso notiziario si fornisce un panorama delle manifestazioni che si stanno svolgendo o che si svolgeranno in Torino e in Piemonte nel corso del mese.

Oltre ai Nitto ATP Final, di cui abbiamo già parlato nel notiziario dello scorso mese, sono state accese le "Luci d'artista" che illumineranno le vie della città sino a gennaio, vi è stato il week-end dell'arte sabato e domenica 7 novembre con **Artissima** all'Oval del Lingotto, [The Others](#) a Torino Esposizioni e i [concerti collaterali](#), [Flashback](#) all'ex caserma di via Asti, [Paratissima](#), [Spaghetissima](#) al Quadrilatero, Polvere di Stelle e Old Lady all'ex teatro Paesana, [Musei Reali](#), mostre, visite guidate e aperture straordinarie, "Noi Vitti siamo fatte così" al Museo del Cinema e non solo: [Memissima](#) all'Off Topic, [Japan Festival](#) al Mercato Centrale per celebrare i 16 anni del Gemellaggio tra Torino e Nagoya con i "Nagoya Days",

In provincia si sono svolte, o si stanno svolgendo le seguenti manifestazioni: Arte contemporanea alla Reggia di Venaria, [Fiere di Drubiaglio e Avigliana](#), [Tuttomele 2021](#) a Cavour, [Moncalieri Jazz Festival](#) e la Fiera di San Martino a Chieri. Per essere sempre aggiornati sulle iniziative che si svolgono in Piemonte vi consigliamo di consultare il sito della regione Piemonte, che ben conoscete, e il sito <https://www.torinotoday.it/eventi/> dal quale sono tratte le informazioni di cui sopra.

A proposito di manifestazioni si segnala quella della quale ci ha informato la Regione e che trovasi illustrata poco sotto nella sua completezza.



Mostra d'arte al Museo dell'Emigrazione

L'emigrazione nelle opere degli artisti visivi Luis Souza Cortés e Angeles Martinez Pastorino.

Osservare il tema dell'emigrazione attraverso il linguaggio estetico e visuale. È questo l'obiettivo dei due artisti uruguaiani Luis Souza Cortés e Angeles Martinez Pastorino che, attraverso le astrazioni, i colori, le linee e le immagini video, intendono entrare in contatto con il pubblico, evocando l'esperienza migratoria non unicamente nel suo significato più profondo, che è quello del viaggio, ma in una prospettiva ben più ampia, che guarda all'emigrazione come condizione dell'esistenza umana.

Ed è proprio per approfondire l'importanza di queste riflessioni che Venerdì 5 novembre, alle ore 17:30, il Museo Regionale dell'Emigrazione di Frossasco inaugura la mostra d'arte che accoglierà le esposizioni dei due artisti: "Il Viaggio. Allusioni e Metafore" e "I sogni di Dorothée".

Un'occasione unica per poter guardare al fenomeno migratorio, nella sua dimensione storica e odierna, in una prospettiva diversa dal solito, che guida il pubblico attraverso un percorso visivo, ricco di simboli e allegorie, di immagini, segni e colori.

Il Piemonte ha ripreso il suo cammino e merita una visita. So che alcuni di voi sono in viaggio ed altri hanno programmato una visita e quindi non perdiamo le mille occasioni che la nostra regione ci offre di conoscerla sempre meglio anche con gli occhi del cuore.

Cordiali saluti e restate in attesa del programma di attività.

Gianni Querio

Sede Legale - Palazzo Delle Associazioni

Viale U. Aldrovandi 16. -00197 Roma

Cell. 339 4009735

Mail: piemontesinelmondo@gmail.com;

IBAN C.C. INTESATATO A ASSOCIAZIONE PIEMONTESE NEL MONDO E AMICI DEL PIEMONTE

IT02 0030 6909 6061 0000 0114706

NOVEMBRE 2021
NOTIZIARIO ASSOCIAZIONE PIEMONTESE NEL MONDO E AMICI DEL PIEMONTE –
SEDE DI ROMA

Proseguiamo il nostro viaggio che ci porta a visitare i Borghi più Belli d'Italia in Piemonte andando a visitare Garessio in provincia di Cuneo.

Una cittadina piccola ma caratteristica che ha dato i natali a personaggi illustri della politica dell'economia e della finanza tra cui Giorgetto Giugiaro.

GARESSIO (Cuneo) uno dei BORGHI PIU' BELLI D'ITALIA

Garessio (Garess in [piemontese](#), Garesce in [ligure](#) e Garéshe nel dialetto locale) è una cittadina della [provincia di Cuneo](#) che è **stata insignita del titolo Borgo Più Bello d'Italia** Il comune ha fatto parte della [Comunità montana Alto Tanaro Cebano Monregalese](#) ed è attualmente membro dell'[Unione Montana Alta Val Tanaro](#).



I suoi abitanti sono 2.947 per una densità di 22,45 ab/kmq e le sue frazioni sono: Cappello, Cerisola, Deversi, [Garessio 2000](#), Mindino, Mursecco, Pianbernardo, Piangranone, Trappa, [Valdinferno](#).

Confina oltreché con altri comuni piemontesi, anche con alcuni Comuni liguri ed in tutto sono: [Bardineto](#) (SV), [Calizzano](#) (SV), [Castelvecchio di Rocca Barbena](#) (SV), [Erlì](#) (SV), [Nasino](#) (SV), [Ormea](#), [Pamparato](#), [Priola](#), [Roburent](#), [Viola](#)

I suoi abitanti si chiamano Garessini e, tra i garessini più illustri, vogliamo ricordare sia l'attuale Sindaco Ferruccio Fazio che è stato ministro e il designer che tutto il mondo ci invidia Giorgetto Giugiaro che, recentemente, ha dedicato alla sua cittadina il progetto di un ponte che andrà a sostituire quello che è stato abbattuto recentemente perché causa di terribili alluvioni che hanno distrutto la cittadina nel corso degli anni.

L'ultima, forse la più devastante di tutte, è accaduta a novembre del 2020 ed ha distrutto tutto il centro portando una devastazione inimmaginabile.

Ma i Garessini non hanno mollato nell'anno questa volta e con grandissimo coraggio, nonostante il periodo che stiamo vivendo, hanno

Dettagli geografici



Colle San Bernardo

Il territorio comunale è diviso dallo [spartiacque](#) padano-ligure delle Alpi (gli Appennini iniziano convenzionalmente al Passo o Colle di Cadibona, in provincia di Savona, sopra Altare), diviso dal [Colle San Bernardo](#) (957 m). Le frazioni di [Cerisola](#) e Le Volte infatti si trovano al di là dello spartiacque padano e hanno collegamenti regolari con [Albenga](#). Il [colle del Quazzo](#) lo collega con [Calizzano](#), in [Val Bormida](#).

La sua Storia

Il nome di Garessio (Garexium, da "garricus" = terreno incolto con il suffisso "esce" = luogo di passaggio) è forse attestato per la prima volta in un atto pubblico del 1064.

Già gli uomini della pietra vivevano nelle numerose grotte, tra le quali le più importanti per i reperti ritrovati sono quelle del Gray e di Valdinferno. La zona fu poi popolata da Liguri montani e dai Bagienni che diedero filo da torcere ai Romani della tribù Publilia collegata al Municipium di Albenga.

Di questa fase romana ci restano molte testimonianze: le lapidi di Trappa, di Mindino, una tomba con vasi fittili, la testata del ponte romano di Piangranone, ecc.

Verso la fine del secolo X viene costituita la Marca Aleramica, secondo la nuova divisione dell'Italia fatta da Berengario II verso il 950.

La religione cristiana, già diffusa in Garessio, come testimoniano i resti dell'antichissima Pieve di San Costanzo, edificata su un sacello romano, ebbe una nuova fioritura dopo il Mille grazie alla nascita di chiese e monasteri.

Dopo alterne vicende, Garessio passa sotto il marchesato di Ceva.

Garessio dovette subire, nel corso dei secoli, numerose tristi vicende, pestilenze, saccheggi, distruzioni ad opera dei Genovesi, Francesi, Spagnoli sino al passaggio delle truppe napoleoniche verso il 1794, portanti sì la libertà, ma anche morte e rovina.

Nel 1814 Garessio ritornò sotto i Savoia e ne divise le sorti, prima con il regno Sardo-Piemontese e poi, attraverso le guerre del Risorgimento, con il Regno Unito d'Italia.

Nel [1903](#) venne istituita la prima [linea](#) extraurbana con [autobus](#) d'Italia che collegava Garessio a [Ventimiglia](#).

Garessio è tra le [Città decorate al Valor Militare per la Guerra di Liberazione](#) perché è stata insignita della [Medaglia di Bronzo al Valor Militare](#) per i sacrifici delle sue popolazioni e per la sua attività nella lotta partigiana durante la [Seconda Guerra Mondiale](#).

Nel novembre 1994 la cittadina ha subito pesanti danni, specie al Borgo Ponte, a causa di una violenta alluvione causata dal fiume [Tanaro](#) e da alcuni suoi piccoli affluenti; già nel 1744 un'alluvione altrettanto disastrosa aveva ridotto in cattive condizioni la chiesa parrocchiale del Ponte posta nell'attuale Piazza Marconi, la quale fu abbandonata e ricostruita poi sull'altra sponda, più lontano dal fiume.

Frazione di Garessio è [Valdinferno](#); pare che il nome sia stato attribuito da Napoleone Bonaparte il quale avendo dovuto attraversare la valle in direzione della Francia in pieno inverno l'abbia appunto nominata Valle d'Inferno a causa forse delle torbiere che avrebbe visto bruciare nella valletta dove sorge la frazione oppure per il suo clima particolarmente freddo.

Nella frazione ha abitato fino alla fine del 2008, tutto l'anno, una sola persona, un reduce del [fronte russo](#), Armando Sereno che fece un particolare voto alla Madonna: se fosse tornato vivo dalla guerra, non sarebbe mai più andato via da Valdinferno, e così è stato (egli è deceduto il 20 marzo 2009 all'età di 88 anni).

Onorificenze

Garessio è tra le [città decorate al valor militare per la guerra di liberazione](#), insignita della medaglia di bronzo al valor militare per i sacrifici delle sue popolazioni e per l'attività nella lotta partigiana durante la [Seconda Guerra Mondiale](#): medaglia di bronzo al valor militare.

Simboli



Con decreto emanato a [Firenze](#), allora capitale del [Regno](#), e datato 25 agosto [1870](#), fu concesso al Comune di Garessio da re [Vittorio Emanuele II](#) il titolo di [città](#), con diritto di portare l'antico stemma marchionale:

«fasciato d'oro e di nero di quattro pezze, cimato dalla corona murale propria della Città (cioè di un cerchio di muro aperto di tre porte e due finestre semicircolari, sostenente cinque torri merlate, il tutto d'oro; le torri unite da muricciuoli d'argento, ciascuno con una guardiola o torricella d'oro equidistante dalle torri laterali e sporgente a piombatoio dalla metà del muricciuolo): lo scudo, inoltre, accostato da due rami d'olivo, fruttati al naturale, decussati sotto la punta e legati di rosso».

Il capoluogo è diviso tra centro storico proprio (nei pressi si trova il parco delle fonti san Bernardo), dove si trova il municipio (Maggiore), e il centro a cavallo del fiume [Tanaro](#) (Ponte).

Monumenti e luoghi d'interesse

In città si può visitare il centro storico, diviso in tre borgate: Ponte, Poggiolo e Maggiore, quest'ultima appare come la più antica della città, ma questa è invece il Ponte, dove sorge una Pieve di San Giovanni, ora diventata un negozio di fiorista, già citata come *«nelle vicinanze del Tanaro»*, un centinaio di metri, il borgo Maggiore è invece a due chilometri, dalla donazione cosiddetta di Toirano che Carlo Magno fece, nell'ottavo-nono secolo, al monastero di Varatella, mentre una quarta borgata è Valsorda, sede di un [santuario mariano](#). Garessio è ricco di antiche e monumentali chiese (alcune del Gallo) e sono visibili costruzioni medioevali. Nei pressi della frazione Barchi di [Ormea](#), quasi sul confine comunale, su uno sperone roccioso si trova la cosiddetta [Torre dei Saraceni](#), di probabile origine [bizantina](#).

Oltre il Colle di Casotto sorge l'omonimo [castello](#) di villeggiatura e di caccia dei Savoia che si è sviluppato sul sito di una [certosa](#) del [XII° secolo](#), una delle prime in Italia, fondata da [san Brunone](#).

La costruzione fu trasformata su progetto di [Vittone](#), nel 1800, unendo al carattere di semplicità quello della monumentalità. La trasformazione in castello avvenne con i re [Carlo Alberto](#) e [Vittorio Emanuele II](#), grandi appassionati di caccia. Mentre quest'ultimo vi villeggiava con i fratelli cui accudiva dopo la morte alla madre, la principessa Clotilde vi ricevette la notizia che per ragioni di Stato doveva andar sposa al fratello dell'imperatore [Napoleone III](#) di Francia.

Nel castello, restaurato dalla Regione Piemonte ma non visitabile, si trovano gli arredi delle stanze, tra cui il salotto verde e l'ampia camera della musica. Recenti scavi archeologici condotti dal politecnico di Torino hanno fatto emergere le fondamenta e, forse, le cantine della certosa quattrocentesca oltre a un cimitero di frati.

A differenza di altri comuni della valle, **Garessio è dotata di un ricco [Archivio storico](#)**(fra i pezzi più interessanti il quattrocentesco [Libro della Catena](#) con gli *Ordinati medioevali* della *Comunità garrexina*), copia di un precedente più antico, di un **Museo Civico dedicato all'Archeologia e alle Scienze della Terra, di una [Pinacoteca Civica](#)**

«**Colmo**» (fondata nel 1970, riaperta nel 2004, espone 150 opere di Eugenio Colmo, [Giovanni Colmo](#), Paulucci, Lattes, Cappellin, [Mario Giugiaro](#), Morscio, Zumino, Decalage, West etc.) e di una [biblioteca](#) ricca di volumi e dedicata al commediografo Camillo Federici. Le quattro istituzioni culturali sono collocate nello stesso edificio della biblioteca.

Nel 1990, il poeta garessino [Gian Paolo Canavese](#) vi fondò il [Museo della Poesia](#), accogliendo liriche giunte da ogni parte del mondo (oltre che da tutta l'Italia, anche da Francia, Svizzera, Stati Uniti d'America, Australia ecc.), per un totale di oltre cinquecento poeti.

CULTURA, TRADIZIONI E FOLCLORE

Il dialetto locale afferisce al gruppo delle [parlate liguri](#) con parecchi apporti piemontesi e un substrato lessicale anche occitano (secondo Bernardino Biondelli, nel saggio «Sui dialetti gallo-italici» del 1853, appartenerebbe a quelli di passaggio dal dialetto monferrino ai liguri).

Tradizioni e folclore

A Garessio si svolge nell'oratorio di San Giovanni Decollato al Borgo Maggiore, con cadenza quadriennale/quinquennale, la Sacra Rappresentazione pasquale del *Mortorio*.

La forma scenica, nella struttura principale, risale, come attestato dai documenti storici e dagli ordinati dell'omonima Confraternita, alla metà del settecento (1750 o 1751), benché tragga origine dalle processioni penitenziali tardo-medioevali introdotte dalle locali confraternite di battuti, poi unificatesi all'inizio del 1600. Il *Mortorio* è costituito da una recita della deposizione, a cui partecipano vari personaggi evangelici, alternata da parti recitate e parti cantate dagli angeli maggiori e dagli angeli dei misteri.

Dopo la II guerra mondiale furono introdotti alcuni quadri preparatori tratti dal testo evangelico narranti gli episodi antecedenti la crocifissione e la morte di Gesù. In origine e sino ai primi anni del Novecento tutti i personaggi, anche quelli femminili, erano interpretati da ragazzi e da uomini.

Le processioni mortoriali che seguono la sacra rappresentazione, hanno luogo nella serata del venerdì santo lungo le vie del Borgo Maggiore, e nella serata del Sabato Santo lungo le tre borgate, Borgo Maggiore, Borgo Poggiolo, Borgo Ponte, con partenza dal suggestivo oratorio di San Giovanni Decollato nel Borgo Maggiore. Alla processione del sabato, detta del *Cristo risorto*, che un tempo era effettuata all'alba della domenica di Pasqua, partecipano tutti i personaggi della recita.

A Garessio si svolgeva fino all'anteguerra la Festa dell'Abao, una sorta di bahío occitana o, piuttosto, il ricordo di quando sulla piazza l'Abao, una sorta di giudice popolare, dirimeva le questioni sorte fra popolo e signori.

Le Specialità gastronomiche

I garessini sono dolcetti morbidi e pastosi al cacao e nocciole simili a meringhe.

Economia

Sul [Colle San Bernardo](#) posto sulla strada per la vicina [Liguria](#) sono stati installati 5 generatori [eolici](#) di notevole dimensioni, già visibili dal lungo rettilineo che provenendo da Ceva conduce nel centro del paese. Essi sarebbero in grado di soddisfare il fabbisogno energetico di più di trentamila abitazioni civili.

Ma Garessio ha alle spalle una lunga tradizione di sviluppo industriale e tecnologico. Per citare solo le attività principali c'è stata la «**Vetzeria Polti-Campioni-**

Venini», iniziata nel 1825 (anzi qualche anno prima alla Certosa di Casotto) e chiusa un secolo dopo, favorita nel suo sviluppo dall'arrivo della ferrovia.

Poi la «Ledoga», che era attiva nella produzione del tannino per la concia delle pelli, in seguito voltasi alla produzione di farmaci. **E ancora l'Acqua San Bernardo (sorgente originale sul colle omonimo)**.

Nel secondo dopoguerra, grazie anche alla scuola professionale voluta da don Mario Ansaldi al Ponte e dal sindaco Renzo Amedeo, si impiantarono a Garessio alcuni stabilimenti metalmeccanici. Non mancò in passato una filanda a Trappa, una fabbrica di mattoni e di calce (sempre a Trappa), segherie, una lavorazione di perle, un'altra di biancheria intima, piccole aziende di pasta fresca, un biscottificio, un caseificio e altro ancora.

Altro settore economico rilevante per Garessio è stato, specie nel secondo dopoguerra, quello turistico-alberghiero, con prestigiosi hotel - primo fra tutti il «Miramonti» sorto negli anni Trenta -, pensioni, locande e ristoranti vari, quasi tutti chiusi all'infuori di qualche bed & breakfast e di ristoranti-pizzerie. Una crisi, quella turistica, dalla quale Garessio stenta a riprendersi.

Il territorio comunale ospita inoltre nella zona del Colle di Casotto e del Monte Berlino la [stazione sciistica](#) di Garessio 2000 che funziona a fasi alterne per vicende burocratiche e fallimentari, più che climatiche.

Da pochi anni c'è un allevamento di asine ragusane nella zona della Correria del Castello di Casotto, allevate per la produzione cosmetica e alimentare.

Altre importanti informazioni si trovano sul sito ufficiale del comune e vale la pena di visitare <https://www.comune.garessio.cn.it/it-it/home>

COMUNE DI GARESSIO - INFO TURISMO

Ufficio Turistico – piazza Carrara 133 – Tel. 0174 805670 – 803145 Municipio – piazza Carrara 131 – Tel. 0174 805611

www.comune.garessio.cn.it segreteria.garessio@reteunitaria.piemonte.it

Le Tradizioni

Come tutti i paesi di montagna, Garessio mantiene un grande rispetto per le sue tradizioni; e anche se il Mortorio, di nascita millenaria e di suggestione enorme, rimane la più significativa, ognuno di noi resta legato alle celebrazioni dei Santi Patroni, ai priorati, alle processioni. Tradizioni che si perpetuano anche nelle feste laiche, dall'antico carnevale dei Magnin alla moderna Carrera, nelle castagnate autunnali, e nel magico accostamento della polenta saracena con il sugo di porri, che, oltre a rappresentare il nostro piatto tipico, costituisce il maggior momento aggregativo delle sagre estive.

Cosa vedere

Una valle verde smeraldo che ti conquista con le sue acque e la sua riservatezza. È per pochi intenditori, che amano le cose semplici, dalla cucina ai sentimenti, alle cime da dove puoi vedere il mare anche quando vai a sciare. Attraversiamo i borghi seguendo il cammino della storia, che ci porta dalle pendici del Colle San Bernardo fino al Tanaro, lungo la strada che percorsero i colonizzatori romani, poi le orde saracene e, ancora, Aleramo e Adelasia nella loro fuga d'amore.

Ma le grotte e le pietre incise ci parlano di genti che popolarono il nostro territorio già migliaia di anni fa. Nelle sue borgate, il paese conserva ancora splendide testimonianze architettoniche del valore dei secoli passati: il complesso medievale del

Borgo Maggiore, con i resti del castello e delle mura, la confraternita ed il battistero di San Giovanni; le chiese e il santuario di Valsorda; le decorazioni ed i portali delle case del Poggiolo; i caratteristici edifici ed il Ponte che dà il nome alla borgata più viva, cuore economico e commerciale a cavallo del Tanaro. Poco distante, troviamo un altro brano di storia, monastica e Sabauda, conservato nella Certosa e nel Castello di Casotto. E la cornice verde di un paesaggio unico valorizza ancor più il quadro delle bellezze di Garessio.

Acqua di San Bernardo e Garessio Famosissima in tutto il mondo è garessina



l'acqua è fresca, leggera e pura e sembra sgorgare ovunque; è l'acqua che ha reso celebre Garessio e che tutto il mondo ci invidia. Bere ad una delle fontane di Garessio o ad una sorgente sarà il primo, naturale approccio per il visitatore; e, dopo, tutto il paese sicuramente gli sembrerà ancora più bello.

Vi consiglio di consultare anche il sito www.borghipiubelliitalia.it sul quale ulteriori informazioni oltre a quelle che si segnalano.

Musei e gallerie

Pinacoteca Civica Golia, tel. 0174 805670: in un salone del palazzo Comunale (per le visite rivolgersi alla Biblioteca Civica) è aperta dal 2004 la pinacoteca dedicata a Eugenio Colmo, in arte "Golia", famoso vignettista, caricaturista e acquerellista. Presenti anche le opere del fratello Giovanni Colmo, noto paesaggista, di Richard W. West e molti altri, per un totale di circa 150 opere.

Galleria Porta Rose, Borgo Maggiore, tel. 0174 81140

Museo Geo Speleologico, piazza Carrara 133, tel. 0174 805670: espone reperti archeologici e geologici, manufatti in pietra, ceramica, vetro e ferro, provenienti in parte dal territorio circostante.

Eventi

Il Mortorio, durante la settimana Santa, ogni quattro o cinque anni: sacra rappresentazione rievocativa della Passione di Cristo; nello splendido scenario della chiesa di San Giovanni Battista si svolgono le recite, mentre le vie del borgo sono attraversate da due processioni storiche, il venerdì e il sabato, nelle modalità risalenti al Settecento; si tratta di una delle poche rappresentazioni penitenziali rimaste immutate nel corso dei secoli.

Alta Val Tanaro Emozioni d'Acqua, secondo fine settimana di giugno: manifestazione dedicata all'acqua in un territorio ricco di acque, con passeggiata enogastronomica e degustazioni presso le fontane del borgo.

Garessio in Fiore, terzo fine settimana di luglio (biennale): nel Borgo Maggiore addobbato dai maestri d'arte floreale, degustazione di prodotti "al gusto dei fiori", oasi verdi e mercatini a tema.

Carrera Saracina, primo fine settimana d'agosto: tradizionale sfida tra carretti per le vie del paese.

Festa della Montagna, secondo fine settimana di settembre: mostre, artisti di strada, mercatini di prodotti tipici e dell'artigianato, convegni dedicati alla valle culminano nella Sagra della Polenta Saracena, il piatto tipico a base di farina di grano saraceno, porri, latte con panna, patate e funghi.

La Castagna Garessina, secondo e terzo fine settimana di ottobre: la manifestazione ha luogo nel bosco, dove la castagna è servita arrostita o come ingrediente di gustosi dolci, tra musica e artisti di strada.

Il piatto del Borgo

È la polenta saracena, condita con un particolare sugo a base di porri. È preparata nel modo tradizionale con prodotti locali quali patate e farina di grano saraceno, e servita con sugo di panna, funghi e, appunto, porri. Da ricordare anche i piatti a base di castagne, i dolci garessini a base di nocciole e cacao, i *friscioi* (frittelle di mele) e la *panissa* (polenta di ceci).

Il prodotto del Borgo

La **castagna garessina**, ossia la castagna "gabbiana", i **funghi**, le **patate** o i **porri** sono famosissimi e pregiati ed hanno il sapore vero della montagna. C'è poi un elemento semplice, che porta Garessio sulle tavole di tutta Italia e nel mondo, come si è già accennato ed è l'**acqua oligominerale San Bernardo** che sgorga a 1300 m di altezza dalla sorgente Rocciaviva. Particolarmente leggera, è utilizzata dagli anni Venti, quando Garessio cominciava a essere frequentata da un turismo d'élite ospitato nel Grand Hotel Miramonti, uno dei più eleganti d'Italia e ora ridotto a rudere. Il Parco Fonti San Bernardo, immerso nel verde, è stato recentemente ristrutturato e dotato di un centro benessere.

Percorsi e passeggiate.

Partono da Garessio moltissimi itinerari che si possono praticare senza fatica immergendosi in panorami straordinari sia d'estate che d'inverno. Se ne segnalano solo alcuni poiché tutti gli altri si trovano sul sito del Comune già segnalato

Cappello - Colla di Casotto

Punto di partenza e arrivo	Borgo Ponte
Tempo percorrenza	2h 30'
Dislivello	701 mt.
Caratteristiche	Fondo: strada asfaltata (brevi tratti), strada sterrata e sentiero Lunga e piacevole passeggiata su un antico tracciato di collegamento tra le valli Tanaro e Casotto. Da Garessio Borgo Ponte, presso il Rio Luvia, dalla SS28 si imbecca (ovest) la strada provinciale per la Colla di Casotto. Dopo 3 km, al primo tornante (giro del Galletto) inizia a monte una bella carrareccia (cartello indicatore: giro di Pravadino) che sale tra boschi cedui per poi attraversare il rio Luvia su un ponte di cemento. Si piega a destra per raggiungere in salita un bivio (poggio della Terra Rossa - m 800 circa - ore 0,20 dal giro del Galletto). La strada sterrata a sinistra (ovest) continua a salire e dopo alcuni tornanti arriva presso la casa Vinai (m 850). La bella carrareccia, trascurando diramazioni minori, si inerpicca tra boschi di castagni e dopo vari tornanti, superati due seccatoi, prosegue ora in falsopiano ed attraversa una pineta, costeggiando a sinistra una villa

rurale (m 1025 - ore 1,10 dal giro del Galletto). Dopo circa 15 minuti si incontra la strada per la Colla di Casotto, ormai in prossimità della frazione Cappello (m 1125) ben visibile a monte, che si raggiunge in breve (fontana - ore 1,30 dal giro del Galletto). Da Cappello (ovest) una carrareccia conduce in 15 minuti alle case di Sarezzo (m 1137) ancora abitate e poste in una conca prativa. Oltre le ultime abitazioni, a destra (nord) parte un ripido sentiero selciato che risale il pendio per raggiungere di nuovo la strada provinciale (ore 0,30 da Sarezzo). L'antico sentiero prosegue subito oltre la strada asfaltata e sale le ultime brevi dorsali sotto la Colla di Casotto (m 1381) che si raggiunge in 25 minuti circa.

Cascinotto - Pravadino

Punto di partenza e arrivo	Borgo Ponte (584 mt.)
Tempo percorrenza	1h 30'
Dislivello	220 mt.
Caratteristiche	Fondo: strada asfaltata, strada sterrata Ritorno: per il percorso di andata

Tranquilla passeggiata tra zone coltivate ricche d'acqua e di vegetazione. Da Garesio Borgo Ponte (m 584), vicino al ponte sul rio Luvia, dalla SS28 del Colle di Nava, si imbecca la strada provinciale 178 per il Colle di Casotto. Dopo circa 300 m seguire a sx (cartello A 38) la strada comunale Pian dei Prati. Si entra quindi in un ampio cortile e usciti sotto un porticato a dx (cartello A 38), si attraversa la provinciale (località Cascinotto con fontana), per prendere a dx la strada comunale per Mindino. Al bivio si continua (cartello A 38 Pravadino) a sx lungo una bella carrareccia superando in falsopiano alcuni piccoli ruscelli. Dopo la cascina del Rettore, tralasciato un bivio a dx, si attraversa (ponte in legno) il rio di Pravadino, mentre la sterrata a sx prende quota tra bei boschi di ceduo sino ad arrivare ad un pianoro posto a circa 800 metri (poggio della Terra Rossa) dove si incontra un'altra carrareccia. Ora si prosegue a sx in discesa attraversando più in basso il fresco ed ombroso rio Luvia su un ponticello in cemento per incontrare poco dopo la strada provinciale per il Colle di Casotto ad un tornante (giro del Galletto) - (ore 1,20 dalla partenza). Si ritorna quindi a Garesio percorrendo (est) la strada provinciale (3 km circa) oppure per il percorso di andata.

Colla di Casotto - Bric Mindino



Punto di partenza e arrivo	Borgo Ponte
Tempo percorrenza	1h 30'
Dislivello	498 mt.
Caratteristiche	Fondo: strada sterrata e sentiero Ritorno: per l'itinerario di andata

Piacevole passeggiata con arrivo in uno dei punti panoramici più caratteristici. Adatta in tutte le stagioni, come camminata, in mountain bike, con ciaspole o sci d'alpinismo in inverno o se volete salirvi nelle notti di luna piena, ricche di suggestione, ne sarete incantati. Da Garessio Borgo Ponte, accanto al Rio Luvia, dalla SS28, si stacca (ovest) la strada provinciale 178 che raggiunge, dopo 12,5 Km, la Colla di Casotto (m 1381) tra l'Alta Val Tanaro e la Val Casotto. Dal colle, trascurata l'ampia carrareccia (Cartello ...) si imbecca direttamente (nord-nord-ovest) una ripida traccia sterrata che conduce vicino a delle costruzioni (5 minuti). Superate queste, a sx si segue un bel sentiero che serpeggia e si innalza tra varia vegetazione, sino ad incontrare, in un tornante, l'ampia carrareccia (30 minuti). Il sentiero prosegue a sx nel bosco sino ad incrociare ancora la carrareccia. Superata questa, il nostro sentiero sale diritto (nord) nella vegetazione per arrivare in breve sulla carrareccia principale sotto le rocce del Rascazzo (m 1737, 1 ora). Si segue la sterrata continuando a salire tra fasce prative con rododendri sino a raggiungere la sommità del Bric Mindino (m 1879 ore 1,30) su cui svetta la monumentale croce di ferro inaugurata nel 1969, restaurata ed illuminata dal Gruppo ANA Garessio nel 2001. **Il panorama è a giro d'orizzonte: verso sud-est si scorgono il Mar Ligure, l'Isola Gallinara e la Corsica; a nord-ovest le Alpi Liguri, Marittime con tutto l'arco alpino sullo sfondo del cielo.**

Colla di Casotto - Monte Grosso



Punto di partenza e di arrivo	Colle di Casotto (1381 mt.)
Tempo percorrenza	3h
Dislivello	625 mt.
Caratteristiche	Fondo: strada sterrata e sentiero

Lungo ed aereo percorso panoramico tra la Valle Tanaro e la Valle Casotto. Poco prima del Colle di Casotto (m 1381) sul versante della Val Tanaro, dal piazzale presso la Baita dei Castori, parte verso sud una ripida carrareccia che, attraverso un bosco di faggi, giunge, a quota 1650 circa, sulla dorsale sudest del Monte Berlino, sopra la costa Bruciata, che divide Valdinferno dalla valle del rio Luvia. In basso (sudovest) è ben visibile il rifugio Savona che si può raggiungere per sentiero erboso in circa 20 minuti. Piegando a destra (nord) per spaziosi prati, si perviene alla sommità del Monte Berlino (m 1789 - ore 1,30 dalla partenza), sormontato da una vecchia costruzione degli impianti sciistici. Dalla vetta, verso ovest, una mulattiera taglia la dorsale, osservando a nord le piste e gli impianti sciistici di Garessio 2000, e si giunge ad una sella erbosa (m 1921 - ore 2,15 dalla partenza), dove sorge una piccola costruzione (stazione di arrivo di una sciovia). Da questa insellatura, piegando a destra (nordovest) su deboli tracce di sentiero, si tocca in 15 minuti il Monte Mussiglione, con le due cime: Praietto (m 1942) e Becco di Mezzodì (m 1947). Volgendo invece a sinistra (sud) per tracce di sentiero tra gli arbusti, si sale, in circa 20 minuti, alla prativa vetta del Monte Grosso (m 2006), osservando il ripido versante nord del Monte Antoroto.

Colle del Quazzo - Monte Spinarda



Punto di partenza e arrivo	Colle del Quazzo (1131 mt.)
Tempo percorrenza	1h20' (Monte Spinarda), 1h30' (Colle della Rionda)
Dislivello	227 mt.

Caratteristiche Fondo: strada asfaltata, strada sterrata e sentiero

Facile e rilassante passeggiata con ampi panorami sulle Valli Tanaro e Bormida. Il Colle del Quazzo (m 1131) è attraversato dalla strada che collega Garessio (km 6) con Calizzano. Dal Colle del Quazzo si imbocca (nord) una bella carrareccia (segnata F.I.E. e croci gialle) che si innalza, con vari tornanti, nella faggeta (al secondo tornante con slargo a destra si trova una fonte) per poi proseguire in falsopiano, tra larici ed abeti, contornando a destra il Bric Meriano (m 1251) sino a raggiungere una dorsale erbosa tra varia vegetazione (ore 0,30 dalla partenza). Si prosegue in falsopiano sulla bella carrareccia, iniziando ad osservare a sinistra la Valle Tanaro ed a destra la Valle Bormida. Trascurato un bivio, si continua sempre verso nord sull'ampia dorsale erbosa sino ad incontrare gli iniziali pendii del Monte Spinarda (ore 0,50 dal Colle del Quazzo). La nostra carrareccia erbosa ora si divide: quella di sinistra (ovest), sempre segnata F.I.E. e croci gialle, scende ripida con tornanti nella faggeta sino ad innestarsi, dopo circa 30 minuti, sulla strada asfaltata che collega Garessio con Casario e con Vetria. La carrareccia di destra (est) in 10 minuti raggiunge casa Buscaglia (m 1335) abbandonata. Si continua oltre la casa, sino ad un bivio: a destra una carrareccia pianeggiante porta, in pochi minuti, ad una sorgente. Seguendo la carrareccia a sinistra che sale (nord) in una faggeta per superare poi una zona prativa, si giunge ad una selletta. Un sentiero erboso poco evidente tra nocioleti, a sinistra, conduce sulla punta con croce del Monte Spinarda (m 1357) (15 minuti dalla casa Buscaglia).



Punto di partenza e arrivo	Colle San Bernardo (957 mt.)
Tempo percorrenza	2h 30'
Dislivello	751 mt.

Caratteristiche

Fondo: strada sterrata e sentiero

Lunga escursione verso una delle più note e panoramiche cime delle Alpi Liguri sullo spartiacque tra la Liguria (Valli del Neva e Pennavaira) ed il Piemonte (Valle Tanaro). Dal Colle San Bernardo (m 957) (km 6 da Garessio) si imbocca (sudovest) una bella carreggiata (segnata A.V. - cartelli indicatori M.te Galero) che si stacca dalla vecchia casa cantoniera e si innalza attraversando un bosco di conifere. Dopo un paio di tornanti, tralasciate alcune deviazioni a destra, la strada continua a salire tra faggi e betulle, supera varie case abbandonate e, tagliando le pendici meridionali del Monte Pennino, giunge al Bocchino delle Meraviglie (m 1191) con vicina sorgente omonima (ore 0,50 dal colle San Bernardo). A sinistra (sud) parte un'antica mulattiera segnata A.V. che, tra boschi di faggi secolari, attraverso le pendici meridionali del Monte Galero, alterna ripidi tornanti con brevi saliscendi sino ad una piccola sorgente non perenne semi-interrata (m 1370 circa - ore 0,50 dal Bocchino delle Meraviglie). Poco a monte si abbandona la pianeggiante mulattiera che porta al Passo delle Carnache per seguire a destra (ovest) un erto sentiero che, con strette curve tra faggi e abeti, sale sulla dorsale prativa del Monte Galero a quota m 1532. Proseguendo a destra (nordovest) tra roccette e abeti, il sentiero giunge alla base degli ampi prati che si percorrono con ripida rampa finale verso la principale vetta del Monte Galero (m 1708) dove sorge una croce del CAI Garessio (ore 1,40 dal Bocchino delle Meraviglie). La cima, molto frequentata, è un importante nodo orografico. L'escursione, specialmente nel mese di giugno, permette di osservare particolari esemplari di flora alpina. (Dal Monte Galero il sentiero prosegue verso ovest (segnato A.V.) per il Monte Armetta, Colle di Caprauna e Colle di Nava (ore 9 dal Colle San Bernardo)).

Colletto Pennino - Fontana delle Meraviglie

Punto di partenza e arrivo	Borgo Maggiore (621 mt.)
Tempo percorrenza	2h 30'
Dislivello	570 mt.
Caratteristiche	Fondo: sentiero

Bella e tranquilla escursione alla riscoperta di antiche testimonianze di insediamenti contadini; esperti storici; panorama sulle montagne e sulla pianura di Garessio Da Garessio Borgo Maggiore (m 621) si imbocca (sud) via Cavour e quindi la SS582 per Albenga. Dopo circa 200 metri si supera il rio S. Giacomo sull'antico ponte "dei corni". Si segue (sud - cartelli indicatori: Giro di Scave) una carrareccia che, tra boschi cedui, sale con vari tornanti e tratti in falsopiano al Colletto di Pennino (m 969 - ore 1), un'ampia sella prativa dove sorge il pilone di S. Anna circondato da ippocastani. (Dal pilone, sulla dorsale prativa, parte verso nord un sentiero che, tra varia vegetazione e castagni, dopo aver superato a destra la caratteristica "Madonnina", torrione di roccia calcarea alto circa 30 metri, conduce in 30 minuti circa al monte Pietra Ardena (m 1100) aerea cima rocciosa con superbo panorama sulla pianura di Garessio. Poco sotto la vetta si possono ancora notare dei muretti a secco: resti di trincee piemontesi durante la famosa battaglia napoleonica del

1795 detta "di Loano"). Proseguendo a destra (sud), la carrareccia si innalza in un bosco di faggi e, dopo aver toccato la distrutta cappella di S. Anna (m 1055 - ore 1,30 da Garessio), si continua a destra in saliscendi tra noccioleti e faggeti sino a giungere alla Fontana delle Meraviglie, nota per la sua stagionale intermittenza (ore 2 dalla partenza). Dal vicino Bocchino delle Meraviglie (m 1191) (a destra-sud un antico sentiero conduce al Monte Galero), proseguendo a sinistra (est) su bella strada sterrata (segnata A.V.) si scende, in circa 30 minuti, al Colle San Bernardo (m 957) attraversato dalla SS582 Garessio-Albenga.

Sperando di avervi fatto apprezzare Garessio e la sua valle vi invitiamo, appena sarà per tutti possibile, a visitarla non solo perché è davvero una meta da non perdere, perché è uno dei Borghi più belli d'Italia ma anche perché così facendo ricreeremo il turismo e daremo nuova vita all'economia della cittadina i cui abitanti non si sono arresi all'ennesima alluvione ed hanno lavorato sodo, e in periodo difficilissimo, per ricostruire, ripulire e ripristinare ciò che l'alluvione aveva distrutto.

Meritano la nostra solidarietà e possiamo dimostrarla andando a Garessio accolti con grande calore umano e ciò è molto importante, un forte valore aggiunto da non sottovalutare.